



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA ARCHITETTURA COSTRUZIONE
CITTA'

Abstract

InFormal City

Interazione tra la città formale e informale

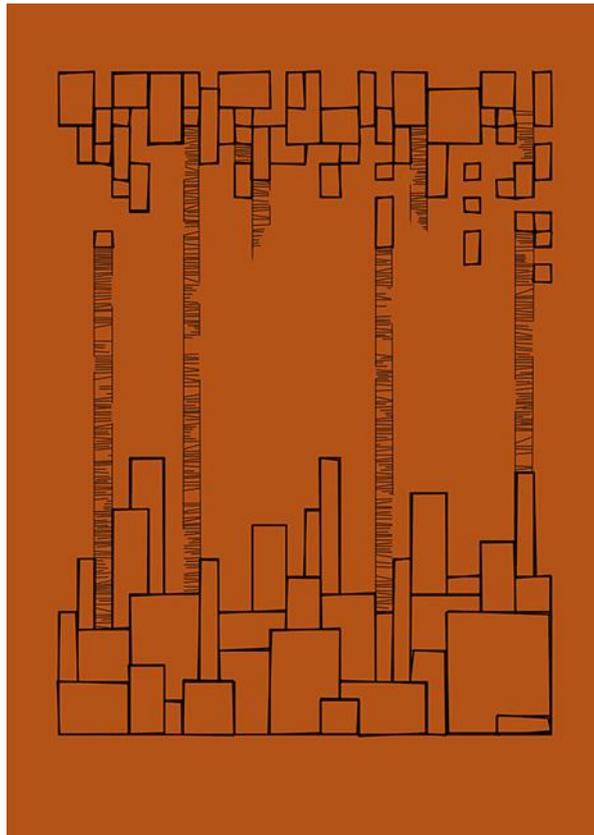
Relatore

Silvia Malcovati
Christian Rapp
Haike Apelt

Candidato

Mariangela Riu

Settembre 2016



Questo progetto nasce dall'esigenza di stabilire una serie di regole utili per la pianificazione urbana e architettonica, col fine di trovare un'interazione tra la città formale e informale.

Per città informale, nel linguaggio architettonico, si intende quella parte di città auto-costruita, che trova soluzioni spontanee, la città delle abitazioni precarie, dell'assenza di infrastrutture e del degrado ambientale. Città informale significa città costruita con materiali di scarto, generalmente occupata da persone che vivono ai margini della società. Questa, spesso, risulta l'unica soluzione all'emergenza abitativa, quando il mercato privato diventa inaccessibile e i servizi di accoglienza non sono sufficienti.

Per città formale, invece, si intende quella pianificata, organizzata, regolata e legittimata. Generalmente consiste in piani inflessibili progettati da un gruppo di tecnici, che comprende urbanisti e architetti.

Di solito, tra città formale e città informale ci sono chiare differenze in termini spaziali, sociali ed economici. Questo è il motivo per cui ho trovato interessante indagare sull'interazione tra queste due realtà. Al giorno d'oggi la popolazione urbana e gli insediamenti informali crescono costantemente e l'idea di fermare questo fenomeno non è più realistica. Infatti se oggi, su tre miliardi di persone che vivono nelle città, un miliardo di esse vive al di sotto della linea di povertà, nel 2030 su cinque miliardi di persone che vivranno nelle città, 2 miliardi di queste vivranno al di sotto della linea di povertà.

Nella storia delle città, i flussi migratori sono sempre stati frequenti e, nella maggior parte dei casi, la loro destinazione è sempre stata il centro urbano, fonte da cui attingere ricchezza. Nel XIX secolo, segnato dalla rivoluzione industriale, la più comune pratica era quella di spostare la popolazione povera dal centro della città alla periferia, dove erano

collocate le fabbriche. Il risultato fu che, nel XX secolo, la città diventò oggetto di una netta divisione, non solo sociale, ma anche spaziale, tra popolazione ricca e povera.

Un esempio emblematico di disuguaglianze evidenti, e purtroppo in continua crescita, è la città di Roma.

Oggi, Roma è occupata da insediamenti spontanei lungo le rive del Tevere, sotto i viadotti, sotto i ponti e lungo gli acquedotti romani, in quegli spazi considerati terra di nessuno, privi di servizi e totalmente abbandonati al degrado. Questa è la conseguenza delle politiche di esclusione che emerge anche nel campo dell'urbanistica e dell'architettura. Infatti, urbanisti e architetti hanno una grande responsabilità per il benessere futuro delle città del XXI secolo.

Su queste basi, la mia proposta ha l'obiettivo di soddisfare la domanda di integrazione di queste popolazioni, senza perdere i loro valori spaziali, sociali e culturali. Perciò, considero la codificazione di questi insediamenti spontanei essenziale per l'identificazione di regole che sono importanti per la loro integrazione nella città formale.

L'analisi degli insediamenti informali a Roma, arricchita dall'esperienza sul campo mi ha dato lo spunto per formulare una strategia che includa diverse azioni a diverse scale e che abbia come parole chiave trasformazione, alla scala urbana, connessione, alla scala del quartiere, e duplicazione alla scala dell'isolato.



Questo lavoro vuole essere una via di mezzo tra la pianificazione dall'alto in larga scala, e la partecipazione dal basso alla piccola scala. Per questo motivo non considero il mio lavoro un progetto finito ma un processo governato da delle regole che allo stesso tempo assecondi la natura di temporaneità che caratterizza la società moderna. L'inclusione dell'utente nel processo di costruzione della propria casa non solo permette di diminuire i costi, ma allo stesso tempo dà alla casa un maggiore senso di intimità senza escludere la natura, la città e la gente che ci vivrà.



Per ulteriori informazioni contattare:
Mariangela Riu, mariangela.riu@gmail.com